

.....
EDITORIALE

MA ORMAI SONO FESTIVAL FOTOCOPIA

EDOARDO CASTAGNA

Puntuale come ogni anno, dopo il controesodo e prima dei funghi, arriva in Italia la stagione dei festival "culturali". E la compagnia di giro si rimette in moto: domenica si è chiuso il **Festival della Mente** di Sarzana (La Spezia) e già oggi si riparte con il Festival della Letteratura di Mantova. Ma che sia filosofia o letteratura, scienza o spiritualità non importa: a parlare sono sempre gli stessi, ogni anno e in ogni rassegna. Citando a caso, in rigoroso ordine alfabetico, troviamo Corrado Augias a Mantova il 10 settembre mattina e a Con-vivere di Carrara lo stesso giorno, a sera; Alessandro Barbero a Sarzana il 2, il 3 e il 4 settembre e a Mantova il 7 e l'8; Alessandro Baricco a Mantova il 7 e a Pordenonelegge.it il 17; Marco Belpoliti a Mantova l'8 e il 10 e a Torino Spiritualità a fine mese; Enzo Bianchi a Mantova l'11, al Festival della Filosofia di Modena il 16 e a poi a Torino; Remo Bodei a Carrara il 9 e il 10 e a Modena il 16, il 17 e il 18; Edoardo Boncinelli a Sarzana dal 2 al 4 e a Modena il 16; Roberta De Monticelli a Mantova il 10, a Modena il 16 e a Pordenone il 17; Maurizio Ferraris e Salvatore Natoli saranno entrambi sia a Modena sia a Torino; Vito

Mancuso apparirà a Mantova l'11, a Pordenone il 17 e infine a Torino... Perfino l'immane "grande ospite internazionale" è sempre lo stesso e quest'anno si assiste al viaggio in Italia settembrino di Zygmunt Bauman, che infila nell'ordine Sarzana (il 2), Modena (il 17) e Pordenone (il 18). Naturalmente non può mancare Umberto Galimberti (a Modena e a Torino): evidentemente gli organizzatori ignorano o ritengono trascurabile – difficile dire che cosa sia peggio – tutto quel che è capitato negli ultimi tre anni. Intendiamoci: gli invitati fanno benissimo ad andare, ed è anzi preciso dovere di ogni intellettuale raggiungere con le sue idee il maggior numero di persone possibile, ovunque si trovino. I dubbi, semmai, si appuntano sugli organizzatori. Da un lato, ci si chiede che razza di specificità abbiano mai i loro festival, visto che tanto a parlare sono sempre gli stessi, ogni anno e in ogni rassegna: improbabile che anche il migliore di loro possa dire ogni volta cose nuove. Dall'altro lato, cresce il dubbio su quale possa ormai essere il ruolo culturale di queste fiere fatte, galimbertianamente, con il copia e incolla. Nessun organizzatore ammette di avere come unico

fine quello di vendere (biglietti, libri, ristoranti, alberghi); tutti si ammantano di alti ideali di promozione culturale, di sviluppo del dibattito, di educazione ed elevazione spirituale del pubblico. Ottimi intenti, e forse adeguatamente corrisposti nei primi anni; lo stesso successo di pubblico di queste rassegne, da Mantova in giù, dimostra che sono intervenute a colmare un bisogno che fino ad allora non aveva trovato soddisfazione. Ma ormai sembra che si sia imboccata la fase discendente della parabola, con una ripetizione dell'uguale che sa di stantio, di sempre già visto. Sarebbe più dignitoso chiamare le cose con il loro nome – "mercato", in questo caso: e vien da chiedersi quanto sia giusto che le tasse di tutti debbano finire per sovvenzionare la bottega di alcuni, visto che ricevono belle fette di finanziamenti dagli enti locali (comuni, province, regioni), peraltro nei prossimi anni destinati a subire drastici tagli. Allineare festival fotocopia non fa altro che assecondare la già imperante tendenza all'omologazione intellettuale: l'esatto contrario di quella promozione culturale che queste rassegne dovrebbero sostenere.